

COMUNICATO STAMPA

PMI BRESCIANE, IL 42% TEME UN CALO DEGLI ORDINI NEL PRIMO SEMESTRE 2025***Lo osserva l'indagine del Centro studi Confapi. La congiuntura conferma il calo nel quarto trimestre 2024.******Positivo il dinamismo delle imprese: quattro su dieci sono alla ricerca di nuovi mercati e opportunità di business. Cordua: «Positiva anche l'occupazione che, pur in un contesto difficile, si mantiene su livelli elevati».***

Brescia, 23 gennaio 2025 - Nel 2024 il **63%** delle **piccole e medie imprese** bresciane ha registrato un **calo di fatturato** rispetto all'anno precedente. Il **55%** delle imprese ha anche registrato un calo della **produzione** e il **57%** degli **ordini**. L'**occupazione** è rimasta **stabile** per metà delle imprese, un quarto ha avuto incrementi di organico, un quarto ha diminuito la forza lavoro (anche se nella gran parte dei casi non sono licenziamenti, ma semplicemente pensionamenti che non sono ancora stati sostituiti). Lo osserva il **report congiunturale** del **Centro studi Confapi Brescia**, realizzato interrogando un campione di **100 imprese** associate, in prevalenza metalmeccaniche, con fatturati tra uno e cinque milioni di euro. In un quadro generale non roseo, i dati congiunturali di dettaglio relativi all'ultimo trimestre del 2024 non si discostano in modo sostanziale da quello precedente, anche se il **fatturato** risulta lievemente meglio (**36%** lo segnala in crescita rispetto al **34%** del terzo trimestre; **45%** in riduzione rispetto al **54%**). Più movimentata la situazione sul piano occupazionale: se nel terzo trimestre l'indicatore risultava stabile per **85 aziende** su **100**, nel quarto si scende a **63 imprese**. Cresce invece sia il numero di chi incrementa l'organico (**da 8 a 18%**), sia di chi lo diminuisce (**da 7 a 19%**). Resta alta anche la tensione sui costi della produzione: nel quarto trimestre il **60%** delle PMI osserva infatti un aumento (contenuto o marcato) dei costi dell'energia, praticamente il doppio (**32%**) di chi aveva registrato aumenti nel terzo trimestre. Nel quarto trimestre quasi un'impresa su due dichiara un grado di utilizzo degli impianti inferiore al **50%** (**22%** inferiore al **50%**, **28%** tra il **50** e il **70%**). Un'impresa su quattro ha, invece, un grado di utilizzo degli impianti superiore all'**85%**, il restante quarto tra il **70** e l'**85%**. Una situazione certamente complessa, che si inserisce in un quadro di indebolimento complessivo dell'area euro (che è anche il principale mercato estero di sbocco delle PMI bresciane) da un lato e di crescente **tensione** sui **costi dell'energia** e delle **materie prime** dall'altro. «Il tema costi preoccupa, e grava sui margini delle associate; tuttavia, da solo non ha generato effetti diretti sui ritmi produttivi - osserva l'indagine del **Centro studi Confapi Brescia** -. Sollecitate direttamente sul punto, le intervistate affermano che la prima causa è proprio il calo degli ordini (**7 su 10**). D'altro canto, proprio il calo della domanda ha consentito pause più lunghe a **3 imprese su 10**, una riorganizzazione interna all'azienda volta al miglior sfruttamento dei tempi delle vacanze natalizie».

Le attese per il 2025 - Rispetto al primo semestre 2025 le imprese restano particolarmente caute. Una parte preponderante non si aspetta variazioni apprezzabili negli ordinativi, ma una parte comunque significativa si attende invece una contrazione. Le imprese che si attendono, infatti, un **calo** degli **ordini** in Italia sono il **42%**, in Unione Europea il **41%** e nell'area extra UE il **35%**. «Il tessuto imprenditoriale si mostra tuttavia molto propositivo - rileva il rapporto -: quattro intervistate su dieci affermano infatti di essere alla ricerca di nuovi mercati/attività, mostrando reattività e flessibilità». Rilevante anche quel **18%** di imprese che sta operando in termini di riqualificazione tecnologica e il 16% che pensa di inserirsi in nuove filiere strategiche. «Il 2024 ha evidenziato diverse criticità che in parte perdurano - afferma **Pierluigi Cordua, presidente di Confapi Brescia e Lombardia** -. I costi crescenti sul fronte energia e gas da un lato e la domanda calante dall'altro rappresentano un mix che sta fortemente penalizzando le nostre imprese. A questo si aggiungono le normative UE sull'**automotive**, sempre più stringenti in termini di emissioni, che stanno generando effetti paradossali: se l'elettrico non ingrana, la domanda di automobili a motore termico, seppur non entusiasmante, c'è, ma i maggiori produttori preferiscono rallentare la produzione per evitare di incappare in pesanti **sanzioni**. L'effetto su tutta la **filiera**, in questo contesto, rischia di essere devastante». «Se la **Germania** continua a soffrire (mercato di riferimento principale per il Made in Brescia), un'ulteriore incognita è rappresentata dall'**export**, da sempre motore del sistema produttivo bresciano. C'è un grosso punto di domanda su cosa farà **Trump** rispetto ai dazi, sapendo che gli effetti sarebbero chiaramente negativi per il sistema bresciano. È positivo, come evidenzia la ricerca del nostro centro studi, che i nostri imprenditori non siano fermi e si stiano dimostrando dinamici, alla ricerca di **nuovi mercati** e opportunità. Positiva anche l'occupazione che, pur in un contesto difficile, si mantiene a livelli elevati». Di qui, anche un inciso sull'importante ruolo associativo: «**Confapi Brescia** continua nella sua azione di rappresentanza degli imprenditori. Costante è l'impegno nell'offerta dei nostri servizi, che spaziano dalla formazione all'**internazionalizzazione**, fino al supporto sindacale. È in momenti così complicati che il ruolo dell'associazione diventa determinante, fornendo sostegno per affrontare le sfide del mercato».

Ufficio Stampa - Confapi Brescia

Tel. 030 23076 - ufficiostampa@confapibrescia.it